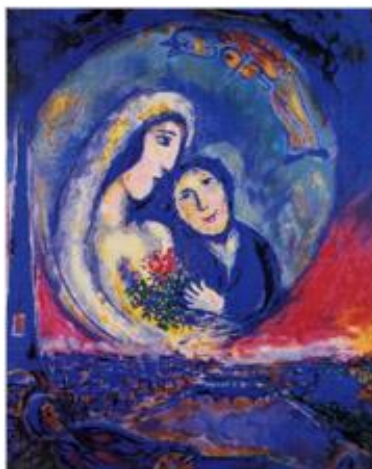


## PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

### PARROCCHIA SACRO CUORE DI PORDENONE



- 1 - CONOSCERE SE STESSI, CONOSCERE L'ALTRO (CREATI A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO) – **I riti di introduzione alla celebrazione del Matrimonio**
- 2 - CI AMIAMO: COME COSTRUIRE L'AMORE (LA NOSTRA RELAZIONE DI COPPIA) – **II segno della croce**
- 3 - A CHE PUNTO E' IL NOSTRO DIALOGO CON IL SIGNORE? – **La memoria del Battesimo**
- 4 - PROGETTIAMO LA NOSTRA VITA DI SPOSI – **La liturgia della Parola**
- 5 - IL PERDONO
- 6 - DIRSI SI OGNI GIORNO – **La formula del consenso**
- 7 - DIRSI SI OGNI GIORNO (continuazione dell'incontro precedente)
- 8 - DIVENTARE SPOSI EUCARISTICI – **L'Eucaristia**

Il percorso è stato organizzato e realizzato da un'equipe formata da un sacerdote e quattro coppie di sposi di diversa età, presenti a tutti gli appuntamenti. Le coppie dei fidanzati hanno avuto un momento di contatto con il sacerdote per un primo colloquio di conoscenza che successivamente è proseguita, sempre prima dell'inizio del percorso, nelle case delle coppie di sposi dell'equipe. Qui - in un ambiente familiare, utile a favorire il clima adatto per l'avvio del percorso - è iniziato un legame particolare, tra le "coppie guida" e le due o tre di fidanzati da loro accolte, che si è mantenuto durante lo svolgimento di tutto l'itinerario. Ciascun incontro è stato preceduto da una riunione dell'equipe per verificare l'andamento della tappa precedente e per adattare le idee iniziali alla situazione reale dei fidanzati, il cui numero è stato volutamente limitato ad un massimo di nove coppie, per permettere un accompagnamento il più possibile personale. Gli incontri veri e propri sono stati preceduti da una "cena di nozze", organizzata a sorpresa per i fidanzati, per tentare di far vivere loro, in un'esperienza diretta, alcuni dei valori e dei contenuti che sarebbero stati toccati durante il percorso.

La cena (che ha ricreato in modo fedele le circostanze di un banchetto nuziale) è stata l'occasione per sottolineare il significato dello stare a tavola insieme, premessa per la comprensione della partecipazione al banchetto eucaristico. Un posto a tavola è stato preparato per ospitare il libro della Bibbia (che anche negli incontri successivi avrebbe avuto la sua collocazione nel cerchio delle sedie del gruppo) in modo da far cogliere la centralità della Parola nell'itinerario che avremmo fatto insieme. Nei vari momenti della cena sono stati evidenziati, attraverso gli interventi del sacerdote e delle "coppie guida", i significati umani e cristiani di un'esperienza (quella del mangiare insieme) che segna la quotidianità della vita familiare e che spesso rischia di non essere sufficientemente valorizzata, anche a causa di modalità di vita che non favoriscono questi momenti di incontro nella famiglia. E' stato inoltre possibile sperimentare lo stile di servizio (il Maestro che si fa nostro servitore) che dovrebbe connotare la vita delle famiglie.

\*\*\*\*\*

Gli incontri sono stati strutturati prevedendo un momento introduttivo di presentazione del tema proposto; un tempo di riflessione in coppia seguito dalla condivisione in gruppo; una parte dedicata alla lettura di un brano del Nuovo Testamento legato al tema scelto (seguito da un breve commento del sacerdote e dalle risonanze da parte dei fidanzati e delle "coppie guida"). Ciascun incontro si è sempre concluso con l'approfondimento di una parte del Rito del Matrimonio - che ha fatto da filo conduttore dell'intero itinerario - e con un momento "celebrativo".

\*\*\*\*\*

Abbiamo utilizzato come "segno" - da costruire durante il percorso - la candela "luce delle nozze", ideata da don Renzo Bonetti: sono stati consegnati i pezzi che formano la composizione separatamente durante due diversi incontri, senza spiegare di cosa si trattasse e, nell'ultima giornata - durante la celebrazione eucaristica - è stata consegnata la candela bianca che completa il tutto e rappresenta la presenza dello Spirito all'interno della coppia, come specifico del Sacramento del Matrimonio.

\*\*\*\*\*

Abbiamo scelto di situare gli incontri nella "sala del caminetto" della casa Madonna Pellegrina, per avere un ambiente caldo e raccolto, adatto allo scambio fra le coppie e per poter utilizzare la vicina cripta, per il suddetto momento "celebrativo" legato al rito del Matrimonio.

Gli incontri si sono svolti al sabato pomeriggio, dalle 15 alle 18 (in realtà abbiamo sempre finito intorno alle 18.30-19); ciò ha permesso di avere a disposizione un tempo di riflessione ampio e non condizionato dalla stanchezza della giornata, come avviene spesso nei percorsi serali e i pomeriggi si sono sempre conclusi con un aperitivo preso insieme. La cadenza è stata generalmente quindicinale, salvo che per il periodo pasquale in cui c'è stata una maggiore distanza dovuta alle festività. Il terzo incontro, invece, ha impegnato un'intera giornata di domenica, con condivisione del pranzo. Nell'ultimo giorno vi è stata anche la celebrazione dell'Eucaristia. A conclusione degli incontri sono stati consegnati ai partecipanti un cartoncino ricordo con la foto di gruppo ed un indirizzario (e-mail, numeri di telefono, date dei matrimoni già fissati) per permettere alle coppie di mantenere eventualmente, contatti reciproci.

## 1° INCONTRO

### CONOSCERE SE STESSI, CONOSCERE L'ALTRO (CREATI A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO)

1 – **Presentazione delle coppie** nel gruppo attraverso proiezione e spiegazione delle immagini che ciascuna di esse ha scelto perché simbolicamente rappresentative della loro relazione (questo secondo quanto precedentemente richiesto nell'incontro con le coppie guida, con la precisazione di inserire tali immagini su supporto USB).

2 – Breve **presentazione delle linee generali del percorso**: scelta di sposarsi in Chiesa come occasione per riflettere sulla propria esperienza di fede; filo conduttore: la liturgia eucaristica all'interno del rito del Matrimonio, da trasferire nella propria vita di coppia e di famiglia; importanza di "giocarsi" personalmente in questa esperienza: l'andamento del percorso dipenderà anche da quanto ciascuno dei partecipanti riuscirà a condividere con tutti gli altri. Al termine della presentazione, consegna dei quaderni a ciascuna coppia per conservare i materiali che di volta in volta verranno distribuiti.

3 – **Provocazione sul tema**: gioco degli aggettivi (scaricabile da DVD)

Ciascuno di voi, individualmente, indichi (barrando le caselle sotto la M se maschio e sotto la F se femmina) le definizioni che meglio gli sembrano descrivere la propria persona. Poi, utilizzando l'altra colonna, faccia lo stesso per individuare ciò che, a suo modo di vedere, più si adatta per una descrizione del proprio partner. E' importante rispondere in maniera rapida, senza riflettere troppo, per evitare al massimo i "filtri dell'autocensura". Al termine in coppia si scambiano i fogli.

M F

- Rigido/a
- Ambizioso/a
- Protettivo/a
- Di larghe vedute
- Sensibile
- Estroverso/a
- Leale
- Calmo/a
- Criticone/a
- Gentile
- Realista
- Vendicativo/a
- Generoso/a
- Intraprendente
- Irresponsabile
- Timido
- Sportivo/a
- Autonomo/a
- Emotivo/a
- Fedele
- Taccagno/a
- Insicuro/a

M F

- Allegro/a
- Pigro/a
- Romantico/a
- Loquace
- Lavoratore/trice
- Concreto/a
- Serio/a
- Superficiale
- Idealista
- Ansioso/a
- Paterno/materna
- Prepotente
- Tollerante
- Sospettoso/a
- Socievole
- Riservato/a
- Aggressivo/a
- Testardo/a
- Comprensivo/a.
- Egoista
- Affettuoso/a
- Geloso/a

#### 4 – Traccia di **riflessione in coppia** con l'obiettivo di riconoscere

- i valori positivi propri e del partner
- come la relazione con l'altro/a mi ha cambiato e valorizzato
- l'alterità dell'altro/a, la sua dimensione di mistero, come premessa per riconoscere l'alterità di Dio

#### DOMANDE

- Quali sono le caratteristiche del mio/della mia partner che apprezzo di più?*
- Quanto mi aspetto che l'altro/a accetti i miei difetti e quanto sono disponibile ad accettare i suoi?*
- Quanto la presenza dell'altro/a mi aiuta a superare i miei limiti e a stimolare le mie risorse nascoste?*

#### 5 – **Condivisione** delle riflessioni in gruppo

#### 6 – Momento della **Parola** (preparare il posto nel cerchio con la Bibbia)

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. (Gv 1, 35-39)*

Commento al brano in relazione al nostro percorso da parte del sacerdote

#### 7 – **Rito del Matrimonio e momento celebrativo:**

##### **il sagrato e i riti di ingresso**

(nell'anticamera della cripta consegna del libretti con il rito del Matrimonio)

Come spunti per l'equipe, si utilizzano la scheda "sul sagrato" dell'Ufficio catechistico diocesano e la pag.11 del fascicolo di Gianandrea Donna, riportata qui sotto.

##### Riti di introduzione<sup>1</sup>

a. Il rito viene inaugurato secondo due forme<sup>2</sup> di *accoglienza* e *ingresso degli sposi*; non è poco interessante la prima forma (la più innovativa) con la quale traspare una certa teandricità dei "riti di accoglienza" stessi: i nubendi attendono con le rispettive famiglie ed amici e – *apud ianuas ecclesiae*, cioè "fuori" dal luogo sacro, ma anche "nel mondo" – ri-simbolizzano il loro incontro attraverso un ampliamento ed una condivisione dello stesso con i loro cari: gli sposi incontrano, "uniscono" non solo la loro vita, ma anche la vita, la storia, gli affetti delle loro rispettive famiglie, degli amici e conoscenti, permettendo loro di far avvenire un "incontro" che, anche se non è certamente il primo cronologicamente parlando, è forse tra i più intensi dal punto di vista simbolico. Questa accoglienza dal sapore prettamente umano, antropologico, affettivo, "orizzontale", si va ad intersecare con l'accoglienza che Dio riserva agli sposi, manifestata e ritualizzata dalla presenza e dal *saluto*

---

<sup>1</sup> RM 2004, p. 31-35.

<sup>2</sup> RM 2004, n. 45-50.

*cordiale*<sup>3</sup> del ministro ordinato alle porte della chiesa. Essi, sono accolti da Dio nella sua casa perché egli faccia dei due una cosa sola, perché la loro esistenza e la loro storia sia raccolta in unità e trasfigurata dalla grazia. Questa “seconda” accoglienza – più interiore, spirituale, “verticale” e che impegna la Chiesa stessa nella comunione invisibile con tutti i suoi figli – realizza e inaugura così quella dinamica divino-umana che caratterizza l’intero impianto del rito stesso del Matrimonio. Il gesto efficace (e il suo significato ecclesiale) di accogliere gli sposi e le rispettive famiglie e di salutarli presso le porte della chiesa, potrebbe poi ministerialmente dilatarsi agli sposi i quali a loro volta potrebbero *salutare cordialmente*, in parallelo con il saluto del ministro, i convenuti, manifestando – esistenzialmente e con sobrietà – la storia del loro amore e il perché di questa scelta di sposarsi nel Signore Gesù Cristo. Segue l’ingresso degli sposi che, nello svolgersi della processione all’altare, accompagnati dai genitori e dai testimoni, indicano una *tensione-orientamento* della loro esistenza a Cristo, manifestano il loro *amore-venerazione* a Cristo (l’altare è venerato) e la loro disposizione ad *ascoltarlo* (si collocano “ai piedi” dello stesso altare). La *seconda forma* di riti di accoglienza ricalca il *cliché* più classico dell’ingresso solenne della sposa, rischiando maggiormente di scivolare verso modelli formali.

## 8 – Preghiera finale: dal Salmo 139

Signore, tu mi guardi e mi leggi negli occhi  
ciò che custodisco nel segreto del cuore;  
ogni mio gesto ti è familiare,  
lo segui con amorosa premura.

Accompagni il mio lavoro  
e il mio tempo libero,  
il filo dei miei pensieri  
e i miei desideri più nascosti.

Conosci le parole che dico  
e i progetti che mi frullano in testa.  
La tua è una presenza costante,  
uno sguardo che avvolge la mia vita.

Quando ci penso, resto come incantato,  
sorpreso e insieme affascinato.  
E' una cosa grande, meravigliosa  
e spesso non me ne rendo conto!

Il mio stesso corpo è un dono meraviglioso  
creato dalla tua mano,  
cesellato con arte e con gusto  
fin dal seno di mia madre.

Ti ringrazio, Signore,  
per avermi fatto in modo così bello!  
Tutto quello che fai è meraviglioso,  
ogni cosa è un raggio della tua bellezza.

Tu conoscevi i miei pregi e i miei difetti  
prima ancora che io li scopriessi;  
conoscevi i miei entusiasmi e le mie paure  
prima ancora che li sperimentassi.

Tutti gli avvenimenti della mia vita  
ti erano familiari  
prima ancora che li vivessi.  
E mi hai riempito l'esistenza di doni!  
Signore, giudica tu la mia coscienza;  
fammi capire se le mie scelte sono giuste  
e conducimi per mano sulla via  
che porta alla vita.

---

<sup>3</sup> RM 2004, n. 45: “... *il sacerdote [...] li saluta cordialmente, manifestando la partecipazione della Chiesa alla loro gioia*”.

## 2° INCONTRO

### **CI AMIAMO, COME COSTRUIRE L'AMORE (la nostra relazione di coppia)**

1 – **Lancio del tema** con la poesia “L’amore non è già fatto” illustrata da immagini, proiettata e letta da una voce diversa per ogni strofa (**per slides vedi DVD**)

*L'amore non è già fatto. Si fa.  
Non è un vestito già confezionato,  
ma stoffa da tagliare, preparare e cucire.*

*Non è un appartamento chiavi in mano,  
ma una casa da concepire, costruire, conservare e, spesso, riparare.*

*Non è una vetta conquistata, ma partenza dalla valle,  
scalate appassionanti e cadute dolorose, nel freddo della notte  
o nel calore del sole che scoppia.*

*Non è un solido ancoraggio nel porto della felicità,  
ma è un levar l'ancora, è un viaggio in pieno mare,  
sotto la brezza o nella tempesta.*

*Non è un sì trionfale, enorme punto fermo che si segna fra i sorrisi e gli applausi,  
ma è una moltitudine di “sì” che punteggiano la vita,  
tra una moltitudine di “no” che si cancellano strada facendo.*

*Non è l'apparizione improvvisa di una nuova vita,  
perfetta fin dalla nascita, ma sgorgare di sorgente  
e lungo tragitto di fiume dai molteplici meandri,*

*qualche volta in secca, altre volte traboccante,  
ma sempre in cammino verso il mare infinito.*

2 – Tempo di **riflessione in coppia** sulla traccia di domande che portino a:

- Approfondire aspetti della loro relazione attuale (cosa aiuta e cosa ostacola la relazione nella loro esperienza; es: lavoro, rapporti con le famiglie d'origine, impegni extralavorativi, sport,...)
- Proiettarli verso la relazione che vogliono costruire (cosa li preoccupa, quali propositi, con possibilità di fare domande alle coppie sposate sulla loro esperienza di relazione)
- Farli interrogare sulla loro scelta di Matrimonio cristiano e su come può incidere sulla loro relazione di coppia

#### **Domande:**

- *Nel nostro attuale rapporto di coppia quali sono le cose che ci aiutano a costruire la relazione e quali creano difficoltà? (es: lavoro, rapporti con le famiglie d'origine, impegni extralavorativi ...)*
- *Immaginando la nostra relazione di sposi quali propositi facciamo, quali cose ci preoccupano, quali domande vorremmo fare alle coppie sposate?*
- *La celebrazione del Matrimonio cristiano modificherà la nostra relazione e, se sì, in che senso?*

### 3 – **Condivisione** delle riflessioni in gruppo

### 4 – Accostamento alla **Parola**

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?".<sup>28</sup> Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti".<sup>29</sup> Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". (Mc 8, 27-29)*

### **Commento al brano da parte del sacerdote in relazione al nostro percorso**

5 – **Tempo in coppia** per iniziare a rispondere alla domanda “voi chi dite che io sia?” su cui continuare a riflettere durante i prossimi 15 giorni e su cui ci sarà la condivisione nell’incontro successivo

6 – **Rito del Matrimonio e momento celebrativo:** (in cripta) **il segno della croce.** Dopo una breve spiegazione sul significato del segno della croce nella vita cristiana, le coppie si avvicinano all’altare dove è posta una croce davanti alla quale si inchineranno e faranno il segno della croce.

### 7 – **Preghiera finale**

*Tu, o Dio, non hai voluto  
essere raffigurato:  
è troppo grande il rischio  
di essere trasformato  
in un idolo che non parla,  
non ascolta e non agisce,  
ma tranquillizza i suoi adoratori.  
E tuttavia tu non ci hai lasciati  
totalmente privi di segni  
perché ci hai creati,  
uomo e donna,  
a tua immagine e somiglianza.*

*Così ci hai messi  
sulla strada giusta  
per poter avvicinarci a te,  
senza mai pretendere  
di possederti o di dominarti.*

*E' la strada della relazione,  
strada che conduce all'altro  
e ci porta ad amarlo  
in modo autentico,  
in modo vero,  
non per soddisfare  
un bisogno divorante,  
ma condotti dal desiderio,  
che rispetta la distanza,  
che accetta l'alterità,  
che cresce nel tempo.*

3° INCONTRO: domenica (intera giornata)

## A CHE PUNTO E' IL NOSTRO DIALOGO CON IL SIGNORE?

Accoglienza con il caffè

Preparare la collocazione della Bibbia (su un tavolino a un capo del cerchio, con un drappo e un fiore, spiegando il significato della collocazione della Parola, che verrà letta in modo "solenne")

### 1 - **Lettura** del brano del Vangelo

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".*

(Lc 19, 1-10)

**Commento del sacerdote** con immagine dell'albero di Zaccheo proiettata e con collegamento al "voi chi dite che io sia?" su cui hanno iniziato a riflettere durante lo scorso incontro.



2 – **Traccia** di domande per riflettere, prima individualmente, poi in coppia, sul proprio percorso di fede e sulle possibili prospettive di una sua evoluzione. Obiettivo: far ripensare alle tappe del loro percorso e alla loro situazione attuale (dove si collocano sull'albero?); portarli a non limitarsi ad una definizione, ma a far riferimento a esperienze significative. (immagine scaricabile da DVD)

#### **Domande:**

- *Come risponderesti personalmente alla domanda di Gesù "tu chi dici che io sia?" (cosa rappresento per la tua vita?)*
- *Nella vostra relazione di coppia che posto occupa il rapporto con il Signore? C'è qualche situazione o atteggiamento fra voi in cui cogliete la Sua presenza?*



3 – **Condivisione** in gruppo con collocazione sull'albero fatta attaccando un post-it con il proprio nome

4 – **Pranzo**

5 – **Ripresa** con domande sul Battesimo a cui rispondere seduta stante per cogliere gli spunti da parte del sacerdote che porterà la riflessione sui Sacramenti, sul Battesimo e la sua relazione con il Matrimonio

**Domande:**

- *Cos'è secondo te un Sacramento?*
- *Che senso ha collocare la memoria del Battesimo all'inizio della celebrazione del Matrimonio?*

6 – **Riflessione** del sacerdote

7 – **Rito del Matrimonio e momento celebrativo:** Si va in chiesa dove si legge la parte del Rito del Matrimonio con la **memoria del Battesimo**, i fidanzati si recano in coppia al fonte battesimale dove, dopo aver immerso le se le mani, stringono immergono davanti al sacerdote e poi accendono una candela del battesimo al cero pasquale.

8 – **Pregiera finale** e consegna delle candele rosa e azzurra "luce delle nozze"

#### MOSTRAMI IL TUO VOLTO

Cerco il tuo volto, Signore,  
non nascondermelo.  
Insegnami, nel profondo del cuore,  
dove e come cercarti,  
dove e come trovarti.  
Ovunque presente  
perché non ti vedo?  
Abiti, lo so, una luce inaccessibile.  
Ma dove risplende questa luce  
e come raggiungerla?  
Chi mi guiderà,  
chi mi introdurrà  
perché ti possa vedere?  
Riguardami Signore, ed esaudiscimi.  
Dammi la luce e mostrati.  
Abbi pietà  
del mio volerti trovare, perché nulla posso senza di te.  
Mi inviti a riguardarti:  
aiutami,  
insegnami a cercarti!  
Non posso farlo se tu non me lo insegni.

## 4° INCONTRO

### PROGETTIAMO LA NOSTRA VITA DI SPOSI

1 – **Lancio del tema** con la lettura a più voci della storiella dei “sassi grossi”.

Una volta un anziano professore fu contattato per tenere una lezione di formazione sulla "Pianificazione efficace del tempo" a un gruppo di una quindicina di Dirigenti di importanti aziende americane.

Il corso faceva parte di una delle cinque sessioni della loro giornata di formazione e il professore aveva a disposizione solamente un'ora . In piedi, davanti a questo gruppo d'elite pronto a prendere appunti su tutto ciò che l'esperto stava per insegnare, l'anziano professore guardò a uno a uno i presenti lentamente, e poi disse: **"adesso faremo un esperimento"**. Da sotto al tavolo che lo separava dagli allievi, l'anziano docente estrasse un grosso recipiente di plastica da circa 3 litri e lo posò delicatamente davanti a sé. Prese poi alcuni ciottoli grandi all'incirca come un pugno e, ad uno ad uno, li introdusse lentamente dentro il vaso. Quando questo fu riempito fino al bordo e fu impossibile aggiungere anche un solo sasso di grandezza simile, sollevò lentamente lo sguardo verso i suoi allievi e domandò : **"Questo vaso è pieno?"** Sorridendo tutti risposero **"Sì!"**. Attese qualche secondo e aggiunse: **"Davvero?"** Allora si chinò di nuovo e tirò fuori da sotto al tavolo un secondo contenitore questa volta pieno sassi più piccoli e ghiaia. Con attenzione li introdusse nel contenitore e scosse leggermente il vaso. I sassolini si infiltrarono tra i sassi più grandi .....fino al fondo del recipiente. Il professore alzò nuovamente gli occhi verso il suo uditorio e domandò nuovamente: **"Il vaso è pieno?"** Questa volta i suoi brillanti allievi cominciarono a comprendere il suo arpeggiare. Uno di essi rispose: **"Probabilmente no!"**

**"Bene "** commentò l'anziano professore. Si piegò di nuovo e questa volta tirò fuori da sotto al tavolo un secchio di sabbia. Con delicatezza versò la sabbia nel vaso. La sabbia andò a riempire gli interstizi tra i grossi ciottoli e la ghiaia. Ancora una volta domandò **"Il vaso è pieno? "**

Questa volta senza esitare e in coro i suoi allievi risposero : **"no!"**. **"Bene"** soggiunse il vecchio professore. E, come ormai si aspettavano i suoi prestigiosi allievi prese la brocca dell'acqua che stava sul tavolo e riempì il vaso fino al bordo.

L'anziano professore alzò allora gli occhi verso il gruppo e domandò: **"Quale grande verità ci dimostra questo esperimento? "**

Il più pronto tra gli allievi ripensando all'argomento del corso, rispose: **"dimostra che anche quando si crede che la nostra agenda sia completamente piena, ci si possono aggiungere altri appuntamenti, altre cose da fare"**. **"No"** rispose l'insegnante. **"Non si tratta di questo. La grande verità che questo esperimento ci dimostra è che se non si mettono per primi i sassi più grossi all' interno del vaso non ci si potrà mettere in seguito né essi e neppure tutto il resto."**

Ci fu un profondo silenzio, mentre ciascuno prendeva coscienza dell'evidenza di questa affermazione. L'anziano proseguì: **"Quali sono i sassi più grossi nella vostra vita? La vostra salute? La famiglia? I vostri amici e amiche? Realizzare i vostri sogni ? Fare ciò che vi piace? Imparare? Difendere una causa? Essere rilassati? Darsi il tempo? O cose del tutto diverse? Quello che dobbiamo ricordarci è l'importanza di mettere per primi nella propria vita i sassi più grossi, altrimenti si rischia di non riuscire a fare .....la propria vita. Se si dà priorità alle minuzie (la ghiaia, la sabbia), ci si riempirà la vita di inezie e non si avrà a sufficienza del tempo prezioso da consacrare alle cose importanti. Allora non dimenticate di porvi la domanda: Quali sono i sassi più grossi nella mia vita? E poi metteteli per primi nel vostro vaso."**

Con un cenno amichevole della mano l'anziano professore salutò il suo uditorio e lentamente uscì dall'aula.

## 2 – **Traccia di riflessione in coppia** con **consegna dei contenitori di vetro della candela “luce delle nozze”**

### **Domanda:**

*individuare quali sono i “sassi grossi” che pensate di mettere per primi nel “vaso” della progettazione della vostra vita di sposi.*

3 – **Condivisione** su quello che è emerso, interventi delle coppie dell’equipe sulle domande proposte nel secondo incontro (come far durare il rapporto nel tempo e non darsi per scontati; come si accolgono e si vivono insieme i cambiamenti; il rischio di delusione delle attese iniziali; come conciliare impegni personali e famiglia; quando arrivano i figli c’è ancora spazio per la coppia? saremo in grado di educare i nostri figli?).

### 4 – Lettura del **brano del Vangelo** (in cripta)

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”. (Mt 7, 24-27)*

Momento di silenzio e meditazione del brano e richiesta di loro interventi sul significato e su ciò che li colpisce.

5 - **Commento del sacerdote** che dà avvio anche alla parte successiva, dedicata alla Liturgia della Parola nel rito del Matrimonio.

6 – **Rito del Matrimonio e momento celebrativo:** spiegazione del significato della **Liturgia della Parola** (si può approfittare di questo tema per introdurre l’alternativa del rito celebrato “nella liturgia della Parola” anziché nella liturgia eucaristica. Sottolineare il fatto che le coppie potranno scegliere le letture del proprio Matrimonio. Riflettere sull’intreccio tra la Parola e la nostra quotidianità)

**Processione delle coppie** davanti all’altare dove i fidanzati poggiano insieme le mani sulla Bibbia (dopo averla collocata negli incontri precedenti in mezzo al cerchio e poi sul tavolo adornato adesso è sull’altare e le coppie si muovono nella sua direzione...)

### 7 – **Pregiera finale:**

#### *PROGETTIAMO*

*Si, progettare è sempre  
un gesto di amore e di speranza,  
qualcosa che lanciamo,  
davanti a noi, con tutte le nostre forze,  
con le nostre speranze e il nostro entusiasmo,  
con la nostra intelligenza e la nostra passione.*

*Per realizzare qualcosa  
di grande e di bello,  
per lasciare la nostra orma  
di fantasia e di bellezza  
su questa nostra storia,  
per cantare un inno alla vita  
con le parole e con le azioni,  
per dare corpo ai sogni  
che abbiamo troppo a lungo tenuto  
nel cassetto del nostro cuore.*

*E cosa c'è di più grande, Signore,  
di due cuori innamorati  
che progettano la loro vita,  
che guardano insieme, fiduciosi,  
verso il futuro,  
senza timori e senza angosce,  
solo perché sostenuti,  
baciati, protetti da un sentimento  
che è più forte di qualsiasi avversità?*

*Cosa c'è di più bello, Signore,  
di due cuori che non si limitano  
a godere gli istanti magici del presente  
ma volgono lo sguardo all'orizzonte,  
con la serena forza  
di chi si sente pronto a qualsiasi cosa,  
pur di costruire un progetto d'amore  
insieme all'amato/a?*

## 5° INCONTRO

### IL PERDONO

#### 1 – Introduzione al tema con la storiella dei ricci



#### **L'inverno dei ricci**

*Si narra che un giorno venne ad abitare nella foresta una famiglia di ricci. Le bestiole trascorsero l'estate divertendosi sotto gli alberi, giocando a nascondino tra i fiori, dando la caccia agli insetti e dormendo di notte sul soffice letto del muschio. Un'estate bellissima. Un mattino videro tante foglie secche ai piedi degli alberi: era l'annuncio dell'autunno. La temperatura si abbassò, gli alberi si spogliarono e ben presto cominciarono i rigori dell'inverno. La notte soprattutto faceva tanto freddo. I poveri ricci tremavano e non riuscivano a chiudere occhio. Videro che gli uccelli si tenevano caldo l'uno con l'altro, anche i conigli e le marmotte e le talpe... Fu così che decisero di stringersi l'uno accanto all'altro per riscaldarsi. Fu un'esperienza traumatica: si ferirono l'uno con l'altro con i loro aghi. Per un po' stettero lontano gli uni dagli altri, ma alla lunga decisero di tentare di nuovo di avvicinarsi. Questa volta con dolcezza, ritirando i loro aculei e cercando la posizione giusta per non pungersi. Ci riuscirono. Le notti continuavano ad essere lunghe e fredde, ma ora, insieme, erano in grado di ottenere un minimo di calore e di poter dormire.*

*Bruno Ferrero, "Il canto del grillo"*

2 – Viene collocata la riproduzione del **quadro di Rembrandt** del Padre misericordioso, coperta da tanti fogli quanti sono i partecipanti; ogni persona scrive sul foglio il termine che indica un “blocco”, una difficoltà alla comprensione che appartiene al proprio vissuto di coppia. Quindi stacca il foglio dal quadro e, attraverso un lungo stuzzicadenti di legno, lo conficca sulla riproduzione di un porcospino i cui aculei saranno pertanto formati dai suddetti blocchi. Nel contempo, foglio dopo foglio, emerge con sempre maggiore evidenza, l'immagine del quadro.

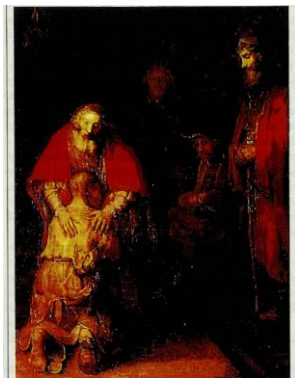
### 3 – Lettura del **brano del Vangelo (Lc 15,11-32)**

*Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>15</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>16</sup>Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>17</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>18</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". <sup>19</sup>Salzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>20</sup>Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". <sup>21</sup>Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>22</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>23</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. <sup>24</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>25</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>26</sup>Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". <sup>27</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>28</sup>Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. <sup>29</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". <sup>30</sup>Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>31</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"*

4 – **Commento del sacerdote;** consegna della riflessione sul quadro di Rembrandt da portare a casa

#### ALCUNE SOTTOLINEATURE SUL QUADRO DI REMBRANDT

##### *Il ritorno del prodigo*



La prima cosa da notare è che il quadro si presenta quasi come un dittico: non si parla solo del ritorno del prodigo, ma anche dell'altro figlio, il maggiore, che crede di non aver bisogno di tornare. Il centro

non è dato dalla scena del ritorno, perché si vogliono presentare i due figli, cioè le diverse reazioni alla proposta d'amore del padre. Potremo quindi chiamare il quadro "Il padre e i suoi figli". Lo sguardo tuttavia è catturato dal padre stesso: il suo volto è il luogo dal quale parte la luce che si irradia sulle mani, sul figlio minore e sul figlio maggiore. La luce del padre invade entrambi i figli: non fa preferenza, propone a ciascuno la luce del suo amore. Notiamo infatti come la materia stessa sembri farsi luce, trasfigurarsi. È un quadro silenzioso e immobile, che lascia in un clima sospeso ed estatico: la contemplazione che richiama spalanca alla dimensione eterna dell'abbraccio di Dio. Siamo di fronte al silenzio di Dio che abbraccia commosso la propria creatura. Secondo la consuetudine del tempo, Rembrandt raffigura la parabola collegandola a quella del pubblicano e del fariseo che pregano al tempio. Il figlio minore ha l'atteggiamento del pubblicano che chiede pietà in ginocchio, il maggiore è in piedi in un atteggiamento di autosufficienza, come il fariseo. Attorno, al buio, altre persone guardano la scena: sono i servi della parabola, osservatori di quanto avviene: rappresentano modi diversi di non essere coinvolti in quanto avviene. C'è lo sguardo curioso delle donne in lontananza e quello un po' commosso e stupito dell'uomo vicino al fratello maggiore. Forse sono i servi chiamati a diventare figli, forse ancora i lontani che non entrano nella luce fino a quando non accettano di entrare in gioco, di accettare la sfida della relazione con Dio, che si può accogliere o rifiutare, ma che comunque non si può mai ignorare. Chi guarda senza sentirsi coinvolto si sottrae alla luce, o meglio, deve ancora accettare di entrare nella luce, ha bisogno ancor più di essere salvato. In un'altra opera, l'acquaforte detta "dei cento fiorini", Rembrandt raffigura al buio i derelitti che attendono la salvezza di Cristo, coloro che sanno di dover essere salvati e accettano di riconoscere il loro buio perché la luce lo possa invadere. Il buio quindi non è quello del rifiuto o del peccato, ma quello dell'attesa ... Tornando all'abbraccio del padre, notiamo che non è descritto un amore paterno, ma l'amore stesso di Dio: è la luce interiore, che viene dal di dentro, a tradursi in un abbraccio e il gesto non è quello di chi stringe, chiude in sé, ma quello di chi accoglie e benedice. L'amore di Dio libera, non costringe; accoglie ma non imprigiona; dà respiro, non soffoca; dà vita, non la chiede ... Non c'è una linea ben definita nei tratti, i confini non sono marcati, come se avvenisse una vera osmosi fra padre e figlio, come se, nell'abbraccio, la vita del padre diventasse totalmente a disposizione del figlio. Il padre è raffigurato come un cieco, come se le lacrime lo avessero accecato: non tanto accecato dall'ira, quanto dal dolore. Non un padre offeso, ma un padre ferito dal peccato dell'uomo. Ma la cecità del padre paria anche di un suo non vedere più il peccato del figlio ("ti sei gettato alle spalle tutti i miei peccati", Is 38). È l'abbraccio stesso a diventare il suo sguardo: Dio ci guarda abbracciandoci, facendo ci entrare in sé. È come se le mani stesse diventassero il suo sguardo. Questo gesto richiama un altro quadro di Rembrandt "La profetessa Anna che legge la Bibbia", dove l'anziana donna tocca il Libro sacro leggendolo con le mani: lei, quasi cieca, sfiora le pagine e ricorda nel cuore la parola di Dio. Il padre del nostro quadro compie lo stesso gesto: riconosce a memoria la persona del figlio; non solo: ha lo stesso atteggiamento riverente di Anna verso la Sacra Scrittura, come se il figlio che torna diventasse per il padre una Bibbia da riconoscere ed amare. L'atteggiamento del padre è profondamente materno: è un Dio padre e madre. Infatti è proprio di una madre attrarre il figlio al proprio ventre, quasi a volerlo sentire nuovamente in grembo, a volerlo riconoscere dalle viscere che lo hanno portato per tanto tempo. Il figlio, con il capo rasato, assomiglia quindi ad un neonato che si appoggia al grembo della madre per trovare vita. Così i segni della sua schiavitù (capo rasato, veste lacera, piedi nudi e feriti) diventano il luogo stesso dove si manifesta la Grazia ... Sembra di sentire qui l'eco del preconcio pasquale dove si canta: "Felix culpa!", felice colpa che ci fa conoscere l'infinita misericordia di Dio. Vi è un abbandono. del figlio nel grembo del padre. Il mantello paterno diventa la nuova tenda che accoglie il figlio, la nuova casa per chi non aveva più casa. Sappiamo dalla parabola che il padre non paria di perdono, ma perdona! Non racconta il suo dolore, non offre dall'alto di un'offesa un perdono che accusa. Egli offre una festa! Qui è raffigurato il grembo del padre che chiude la bocca alle varie giustificazioni del figlio: Dio non chiede le ragioni del ritorno. La conversione del figlio non precede l'abbraccio del padre, ne è invece una conseguenza. Il figlio poverissimo, spoglio di tutto, privo di dignità come chi ritorna da una lunga prigionia, scalzo, dopo un lunga cammino su sentieri sbagliati che lo copre gli rivela che il padre non gli dà qualcosa, ma se stesso. L'unico segno di dignità che gli era rimasto era la spada sul fianco: anche se torna come un mendicante gli rimane il segno della lotta, il simbolo della condizione di figlio armato dal padre contro il male. Questo dice che anche nella situazione più grave e "lontana" l'uomo. può sempre combattere il nemico: il peccato non lo priva della possibilità della lotta. Le mani del padre sono raffigurate in maniera diversa: la luce che parte dal volto sposta l'attenzione su di esse e scopriamo che quella a sinistra di chi guarda ha tratti delicati e femminili, mentre quella a destra ha tratti vigorosi e maschili: è descritta la "matri-paternità" di Dio, che supera però ogni esempio di paternità o maternità umana. La mano sinistra, in corrispondenza del piede scalzo e ferito sembra essere un segno di protezione che lenisce le ferite e il dolore, quella di destra, in corrispondenza del piede nel sandalo, pare rinvigorire e donare nuova forza. A lato è raffigurato il fratello maggiore in piedi, come il fariseo al tempio: altezzoso sovrasta tutti. Nella sua obbedienza legalista si crede giusto: è autosufficiente, Dall'alto della sua

statura giudica e si pone sopra il padre stesso. Ogni volta che noi giudichiamo, il fratello ci mettiamo sopra Dio: «uno solo è il legislatore e il giudice: chi sei tu che giudichi il tuo prossimo?» (Gc 4). Nell'opera citata, l'acquaforte detta "dei cento fiorini", Rembrandt raffigura così i dottori della legge e gli scribi: in piedi, illuminati, retti, non bisognosi della luce di Cristo che sta arrivando. Sono gli uomini sicuri di sé, che bastano a se stessi, che hanno sempre obbedito e si sentono a posto. Così il maggiore appare come il figlio perduto nel risentimento, triste, perché chiusa nell'invidia e nella gelosia. È raggiunto dalla luce del padre, ma non vuole entrarvi, è chiamato alla gioia dall'abbraccio ma rimane duro, immobile, le braccia incrociate di chi si chiude in se stesso, si protegge, si difende da possibili intrusioni. Il padre si apre e lui si chiude, il padre dà e lui giudica. Lo vediamo poi raffigurato non con gli abiti da lavoro, sebbene, secondo la parabola, torni dai campi, ma con abiti di lusso. "Ciò che è mio è tuo" gli dirà il padre: ha il mantello come il padre, è sontuoso come un principe. Egli deve solo scoprire che quello che ha è sempre del padre e vedere che anche lui è stato oggetto di misericordia. Il maggiore è lontano anche visivamente, come era lontano il minore: c'è uno spazio vuoto che aspetta il suo ritorno. È tuttavia illuminato dalla luce di quell'abbraccio e noi possiamo immaginare l'abbraccio successivo: il padre è pronto, speriamo lo diventi anche il figlio maggiore.

### Elide Siviero

**6 – Momento celebrativo in cripta:** si arriva sostando sul "sagrato" per ricordare i passaggi precedenti e collegandoci all'ingresso del figlio prodigo nella casa del padre; riflessione sul *momento penitenziale nella celebrazione eucaristica*, che nel Matrimonio è legato alla memoria del Battesimo, già oggetto della nostra riflessione; collegamento anche con lo stare a tavola dell'incontro iniziale. Accompagnate da una musica di sottofondo le coppie si avvicinano al sacerdote dandosi la mano e le loro mani unite vengono avvolte dalla stola che rappresenta l'abbraccio del padre misericordioso.

### 7 – Preghiera finale

#### Invocazione allo Spirito

**Insieme:** *Vieni, Spirito, soffio amante del Padre e del Figlio, brezza leggera che accarezza le nostre membra e si fa sorgente di refrigerio nell'arsura della nostra vita. Memoria della nostra nascita nuziale, Spirito di Dio, aiutaci a non essere spietati l'uno con l'altro, ma a purificarci dalle nostre miserie e a crescere nella verità del nostro amore.*

**Lei:** Guida verso l'alto il nostro cuore; fa' che, come il libero volo dei gabbiani, non ci accontentiamo della mediocrità quotidiana, ma aspiriamo a grandi altezze, quelle del cielo. Vieni, vento impetuoso, a liberare le strade del nostro amore dalle foglie secche della stanchezza e del male, per renderci capaci di rinnovarci nella freschezza di un amore tenero e sempre nuovo.

**Lui:** Fuoco che non si estingue, forza di vita che rigenera il nostro affetto e lo riscalda; metti in crisi una lettura solo orizzontale della nostra esistenza e aiutaci a collegarla costantemente a te, unica vita, unica verità, unico amore. Acqua viva che zampilla tra le pietre del nostro cammino, calma la sete profonda del nostro animo e donaci la tua pace, il tuo perdono, la tua grazia, perché siamo capaci di tenerezza l'uno per l'altro e l'uno con l'altro.

**Insieme:** *Vieni, Spirito, soffio amante del Padre e del Figlio, brezza leggera che accarezza le nostre membra e si fa sorgente di refrigerio nell'arsura della nostra vita. Memoria della nostra nascita nuziale, Spirito di Dio, aiutaci a non essere spietati l'uno con l'altro, ma a purificarci dalle nostre miserie e a crescere nella verità del nostro amore.*

**Lei:** Anima la concretezza della nostra ferialità e rendila attenta alla preghiera della bellezza, la bellezza di un amore amante che perdona e si rinnova di giorno in giorno nella dolcezza dell'affetto. Balsamo che lenisce le nostre ferite trasforma ogni segno di morte in un nuovo alito di vita e facci vivere nella tua armonia.

**Lui:** Spirito di Dio, diffondi il tuo profumo di speranza in ogni nostra situazione di sofferenza; aiutaci a crescere nel perdono reciproco, in una riconciliazione permanente, che non si scoraggi di fronte ai nostri limiti. Insegnaci la forza dell'umile amore, l'unica in grado di edificare il nostro vissuto di coppia nello stupore di essere, amare, adorare.

**Insieme:** *Vieni, Spirito, soffio amante del Padre e del Figlio, brezza leggera che accarezza le nostre membra e si fa sorgente di refrigerio nell'arsura della nostra vita.  
Memoria della nostra nascita nuziale, Spirito di Dio, aiutaci a non essere spietati l'uno con l'altro, ma a purificarci dalle nostre miserie e a crescere nella verità del nostro amore.*

## 6° INCONTRO:

### **DIRSI SI OGNI GIORNO**

#### 1 – Lettura del **Vangelo di Marco e loro risonanze**

*Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto". (Mc 10, 2-9)*

#### **Il sacerdote, dopo gli interventi delle coppie di fidanzati, raccoglie e commenta**

2 – Una coppia di sposi introduce la **parte del rito sul consenso** ( interrogazioni, manifestazione e accoglienza del consenso con possibilità di scelta tra diverse formule nel rispetto della sensibilità degli sposi; significato dei gesti e delle posizioni – darsi la mano, rivolgersi l'uno verso l'altro - e in seguito **introduce il lavoro in coppia** con indicazioni che sottolineano il taglio "esistenziale" e di "vissuto" (fedeltà, per sempre..)

3 – Le **coppie di fidanzati si confrontano** con le formule del rito sul consenso per coglierne i passaggi secondo loro più importanti e si interrogano sulle conseguenze di quella promessa nella loro esperienza concreta

4 - **Condivisione** nel gruppo. Il sacerdote si sofferma su alcuni aspetti delle interrogazioni sul consenso (la Chiesa, la grazia di Dio, la casa del Padre, il sigillo...)

5 – **Momento celebrativo in cripta:** le coppie vanno processionalmente all'altare dove è posta un'"icona degli sposi" che è stata unta con olio profumato e poggiando la mano si "impregnano" di tale profumo.

#### **PREGHIERA CONCLUSIVA**

*No, quella di oggi non è  
solo una dichiarazione d'amore.  
Quella ce la siamo già fatta,  
in un momento magico  
di scoperta e di sorpresa,  
di gioia e di tenerezza.*



*Quella di oggi, mio Dio,  
è qualcosa di più:  
un ponte lanciato sul futuro,  
sul tempo che ci sta dinanzi,  
una parola pronunciata per sempre  
davanti a tutto quello che accadrà,  
un impegno assunto per domani  
e per tutti i giorni che verranno.*

*Ma promettere una cosa così grande,  
ipotecare ciò che ancora non conosco  
non è un gesto incosciente,  
una scelta un po' azzardata?*

*Mio Dio, è vero, sono fragile  
e mi tremano le mani al pensare  
che pronuncerò parole così grandi  
da impegnare tutta la mia vita,  
ma sono certo dell'amore che ricevo,  
dell'amore che mi viene ricambiato,  
dell'amore che mi viene offerto,  
della sua solidità,  
della sua tenacia,  
della sua forza.*

*E poi sono certo di Te,  
del tuo sostegno sicuro.*

## 7° INCONTRO

### **DIRSI SI OGNI GIORNO (continuazione dalla volta precedente)**

1 – Richiamare il fatto che i temi trattati la volta scorsa sono stati di particolare complessità e intensità e che varrebbe la pena poter ritornare su alcune cose, rispetto alle quali resta ferma la disponibilità ad incontri personali, come già ricordato altre volte.

2 – Introduzione al **processicolo** (esame che faranno individualmente i fidanzati con il sacerdote che prepara l' "incartamento" del Matrimonio) con "brain storming" su quali sono gli aspetti fondanti del Matrimonio come sacramento e poi in gruppo **analisi delle domande del processicolo** (numeri\_3-4-5-6-7) con spiegazione da parte del sacerdote ed eventuali interventi delle "coppie guida".

### **3 - Momento celebrativo in cripta**

#### **Lettura del Vangelo di Giovanni (21,15 -19)**

*Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che*

*per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».*

### **Commento del sacerdote**

I fidanzati giungono processionalmente in coppia davanti all'icona del Cristo posta sull'altare; uno alla volta appoggiano la mano sul Vangelo, a significare la scelta personale nel seguire Gesù e poi, mano nella mano, ripetono il gesto insieme, come coppia.

### PREGHIERA FINALE

Non ti accolgo solo come persona:  
ogni essere umano ha diritto  
a questo trattamento,  
al rispetto della sua dignità,  
al rispetto della sua libertà,  
al rispetto della sua originalità.

Ti accolgo come sposo/a :  
un rapporto unico, dunque,  
che avrò solo con te.  
Un amore unico  
quello riservato a te.

Fino ad essere "una sola carne":  
una comunione di vita,  
di affetti, di sentimenti  
che nulla potrà recidere.

Fino a dirti: "tu sei carne della mia carne,  
osso delle mie ossa"  
per proclamare quello che ci lega  
a doppio filo, per sempre.

Fino a riconoscere che d'ora in poi  
la mia vita sarà monca senza di te  
perché tu sei parte integrante  
di quello che sono  
di quello che voglio  
di quello che desidero  
di quello che sogno.

Signore, aiutami ad essere  
uno sposo/una sposa nel Signore,  
degn/a di questo nome,  
di questo dono che mi fai:  
poter fare della mia esistenza  
un cantico di gioia a due.

## 8° INCONTRO

### SPOSI TESTIMONI E MISSIONARI

1 – Lettura del testo della quarta **benedizione nuziale del Rito del Matrimonio** con breve presentazione di un membro dell'equipe; **tempo in coppia** per riflettere sugli aspetti ritenuti più rilevanti e possibilità di confronto con le altre formule proposte.

2 – **Condivisione in gruppo** delle riflessioni di coppia

3 – Dalla condivisione far partire una riflessione sull'impegno di **testimonianza** che gli sposi assumono con il Matrimonio e sulla dimensione missionaria del Sacramento con interventi delle "coppie guida" su questo tema.

4 – **Momento celebrativo in cripta** con lettura del brano della **Parola** dagli Atti degli Apostoli, collegato al fatto che l'itinerario di preparazione al matrimonio è stato un'esperienza di "essere chiesa". Come *segno* c'è un pane fatto in casa che alla fine verrà diviso fra le coppie (spiegare che non è benedetto, né consacrato e rappresenta il cibo quotidiano della famiglia, la condivisione fra noi e il segno di missionarietà della coppia)

*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,42-47)*

*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. (At 4,32-37)*

**Vengono consegnati dei brani** che possono fare da collegamento e preparazione alla celebrazione eucaristica del prossimo incontro

"Questo è certo, che quando una comunità... vive respirando Cristo, dimorando nella Parola, attingendo alla sua linfa vitale, diventa un segno trasparente delle realtà eterne, un anticipo dei nuovi cieli e della nuova terra; diventa l'albero rigoglioso che il salmista contempla lungo corsi d'acqua, carico di buoni frutti in ogni stagione, che accoglie alla sua ombra, per ristorarli, molti viandanti esausti. In realtà, chi coltiva assiduamente la Parola, da essa si trova coltivato e diviene un giardino di delizie in cui Dio stesso ama scendere e riposare". (Anna Maria Canopi)

"Ciò che rende felice un'esistenza, è avanzare verso la semplicità: la semplicità del nostro cuore e quella della nostra vita. Perché una vita sia bella, non è indispensabile avere capacità straordinarie o grandi possibilità; l'umile dono della propria vita rende felici.. Dio si aspetta che siamo un riflesso della sua presenza, portatori della speranza del Vangelo. Chi risponde a questa chiamata non ignora le proprie fragilità, così custodisce nel suo cuore queste parole di Cristo: "Non temere, continua a fidarti!"... Entrando nel terzo millennio, riusciamo a comprendere che, duemila anni fa, Cristo è venuto sulla terra non per creare

una nuova religione, ma per offrire ad ogni essere umano una comunione in Dio?... Il Cristo ci chiama, noi poveri del Vangelo, a realizzare la speranza di una comunione e di una pace che si diffonda attorno a noi. Anche il più semplice fra i semplici può riuscirci. Avverti una felicità? Sì, Dio ci vuole felici!... e l'umile dono di sé rende felici".

(Frère Roger, fondatore di Taizé, Lettera da Taizé 2001)

Un gesto che fa memoria

Spezzando il pane ai figli, il padre e la madre esprimono la sollecitudine per loro. Spezzando il pane per i discepoli, Gesù dice parole che nessuno avrebbe potuto immaginare. "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo..." (Lc 22,19p). Una vita può essere un pane? Non ci bastava dunque il pane che già c'era, maturato nei campi, macinato nei mulini, cotto nei forni? Quale pane ancora? Perché il Signore aveva inventato questo gesto? I discepoli l'hanno compreso dopo la resurrezione, grazie al dono dello Spirito. Gesù ha lasciato il segno di ciò che stava per accadere: la sua vita spezzata per la vita di tutti. L'alleanza nuova celebrata nel suo sangue. L'Eucaristia non è solo un segno, ma sacramento, presenza reale di Cristo attraverso e al di là dei segni. L'Eucaristia, a differenza del cibo ordinario che noi trasformiamo in noi stessi, ci assimila a Gesù.

## 9° INCONTRO

### ESSERE SPOSI EUCARISTICI

1 – **Ripercorrere** a più voci il cammino fatto insieme, soffermandosi brevemente sui temi dei singoli incontri

2 – Momento di **verifica** che serve all'equipe in vista dei prossimi percorsi: i fidanzati, divisi in due gruppi, sottolineano punti forti e punti deboli del percorso. Successiva **condivisione** in gruppo di quanto emerso.

3 – Il sacerdote introduce la celebrazione dell'Eucaristia

4 – Celebrazione Messa:

- Altare preparato dai fidanzati durante l'offertorio
- Sottolineatura dei vari passaggi alla luce del percorso fatto
- Preghiere dei fedeli preparate dai fidanzati
- Comunione sotto le due specie
- Prima della benedizione finale **spiegazione e consegna della candela "luce delle nozze"**
- I fidanzati sprecchiano l'altare
- Consegna attestati e biglietti ricordo con la loro foto di gruppo

5 – Cena insieme